

AGESCI

Introduzione rapporto IARD

Tra luglio e agosto dell'estate scorsa, in quattro diverse località dell'Italia, oltre sedicimila ragazzi e ragazze tra i 12 e i 15 anni hanno partecipato ad un campo nazionale scout. Dopo vent'anni, dall'ultimo grande simile evento, gli Esploratori e le Guide dell'Agesci sono tornati ad incontrarsi per vivere la magica avventura che ogni grande raduno porta con sé.

Per l'Associazione, tra le tante ragioni che hanno motivato l'evento, c'è stata anche quella di comprendere qualcosa in più dei preadolescenti che vivono l'esperienza dello scautismo e cogliere tracce dell'efficacia della propria proposta. Un'occasione di quelle che non si lasciano sfuggire.

Questa opportunità è stata colta anche da un istituto di ricerca sociale, lo IARD che, da decenni impegnato nell'esplorare la realtà giovanile, si è mostrato fortemente interessato ad "interrogare" una fascia d'età solitamente tagliata fuori dalle indagini sociologiche.

Frutto di questa convergenza di interessi è la pubblicazione che oggi presentiamo.

Essa contiene il rapporto che lo IARD ha curato per conto dell'Agesci, dopo avere elaborato i dati raccolti su un campione rappresentativo di Esploratori e di Guide che hanno partecipato al campo.

La ricerca, pur legata a questa grande opportunità, si situa tuttavia in un percorso più ampio di riflessione pedagogica e metodologica, sostenuto dalla convinzione che ogni pratica educativa, per essere efficace, deve partire dalla conoscenza della realtà dei ragazzi e trovare linguaggi adeguati a stabilire una comunicazione vitale con essi.

Non è un caso, infatti, che una delle priorità del Progetto Nazionale, che oggi orienta il governo associativo, richiama l'importanza all'osservazione costante delle situazioni emergenti della realtà giovanile, per abitare questo tempo con consapevolezza e responsabile protagonismo.

E' stato naturale, così, pensare al campo nazionale, come un momento privilegiato per ascoltare la voce dei ragazzi e delle ragazze per ri-disegnare, sulla scorta di qualche elemento in più, il profilo dei preadolescenti che frequentano oggi l'Associazione.

L'indagine indubbiamente non esonera il capo dal saper "leggere" i bisogni educativi, impegno prioritario per un educatore, ma aiuta a individuare linee di tendenza più generali, ad assicurare una lettura più ampia e complessiva dei dati emersi.

Ci è sembrato importante, così, raccogliere, senza intermediazione dei capi, tracce della vita di relazione e dell'affettività dei ragazzi, la loro percezione dei valori e la loro esperienza di protagonismo, l'approccio alla dimensione sociale e la loro proiezione verso il futuro.

Nel mettere a punto i **contenuti del questionario** da sottoporre ai ragazzi ci siamo convinti della necessità di dare all'indagine una connotazione "singolare" e specifica, che ci mettesse in grado di cogliere nuovi segnali dal mondo giovanile, da trasformare poi in nuove piste di riflessione educativa e metodologica.

La domanda intorno a cui tutto è ruotato è stata quanto e se gli Esploratori e le Guide siano diversi dagli altri ragazzi e ragazze della stessa età, e quanto lo scautismo attragga e segni i vissuti di questi preadolescenti.

Abbiamo in particolare puntato l'attenzione su:

- le risorse (il 5% di buono) possedute, i punti di forza: in cosa gli scout sono bravi, cosa sanno fare, in cosa si sentono protagonisti;
- la relazione con gli adulti: chi sono gli adulti di riferimento, come sono visti gli adulti che li circondano, chi può aiutarli a diventare grandi, cosa chiedono loro;
- i sogni e la proiezione verso il futuro: cosa sognano, chi vogliono diventare, cosa si vorrebbe per sé da grandi, da grandi si vedono uguali agli adulti che li circondano?

L'attenzione ai **punti di forza** ha significato per noi ragionare in termini positivi dei ragazzi, con una "disposizione" per noi caratterizzante la relazione educativa ma insolita per l'esterno. L'analisi

dei dati che si riferiscono a questo ambito si collegano direttamente alla riflessione metodologica sulla competenza, sullo scouting, sull'imparare facendo, la creatività, il protagonismo e l'autonomia, elementi forti del nostro metodo.

L'area di indagine sulla **relazione con gli adulti** ci aiuta a comprendere meglio la realtà del rapporto capo-ragazzo, a valutare la percezione che i ragazzi hanno delle figure adulte che li circondano, a definire il profilo di capo che emerge dalle risposte dei ragazzi. Questa analisi rientra nel percorso di riflessione legato al tema del Patto tra le Generazioni.

La percezione del **futuro** e il riferimento ai **sogni** si colloca nella prospettiva di un approfondimento dei temi legati ai cicli vitali ed alla progettualità, in particolare alla progressione personale unitaria, strumento-guida nella crescita di ogni ragazzo.

I contenuti delle domande (si veda il questionario allegato al rapporto) hanno suscitato un vivo interesse negli Esploratori e Guide soprattutto degli ultimi due anni di Reparto. Per loro stessa ammissione l'occasione del questionario ha offerto un momento di "riflessione" significativa e spesso inedita sulla propria condizione di vita, personale e scout, e di sguardo sul proprio futuro. Il progetto dell'indagine è stato generalmente apprezzato perché ha dato loro la possibilità di parlare di sé ed ha offerto un'occasione di protagonismo; i ragazzi si sono sentiti "presi sul serio" dall'AGESCI, che ha chiesto loro "informazioni" aggiornate e puntuali sulla realtà dei ragazzi e delle ragazze che vivono l'avventura della vita di Reparto. Un riscontro dell'interesse suscitato è dato dalla richiesta della maggior parte di loro di conoscere i risultati dell'indagine.

Il rapporto che qui presentiamo è introdotto da una panoramica sul mondo preadolescenziale, così come emerge dalle ricerche più recenti, con cui confrontare i risultati di questa ricerca. Ad essa segue una sintesi del movimento dei censiti degli ultimi dieci anni dell'Agesci.

Chiude la pubblicazione il contributo dei proff. Montuschi e Palmonari, esperti in pedagogia e psicologia sociale, che leggono i risultati e ci illuminano con una prospettiva di più ampio respiro e ci propongono riflessioni che ci interrogano profondamente.

Lasciamo scoprire al lettore i risultati della ricerca.

A noi basta dire che siamo fortemente interpellati dalle indicazioni che emergono.

Auspichiamo si apra subito un confronto franco e costruttivo e si sviluppino fermenti capaci di ri-orientare progetti e interventi educativi, rilanciare strumenti metodologici, avviare nuovi percorsi di riflessione all'interno dell'Associazione.

Nutriamo la speranza che questo lavoro possa contribuire a sviluppare un confronto ed una ricerca comune con le altre agenzie educative che si occupano di questa fascia di età, e ci consenta di individuare insieme percorsi educativi e linee d'azione per accompagnare nella crescita le nuove generazioni e, senza giudicarle o paragonarle con quelle passate, continuare ad sostenerle in questa difficile ed affascinante sfida che è il diventare adulti.

Grazia Bellini e Lino Lacagnina